

Carta dei Giardini Pubblici rielaborata, con sovrapposizione della pianta dell'Esposizione Italiana del 1881. Scala 1:1000.  
Carta originale di Francesco Zanetti: "Planimetria" da "Il Nuovo Giardino pubblico", 1869. Civica Raccolta Bertarelli, Milano.

"SUR LE COURSE DE CETTE PORTE ORIENTALE... S'EST POSE'E L'AUREOLE DE MA VIE".  
(Stendhal, Rome, Naples et Florence, Paris, Delaunay 1826)



1783/90 Bastioni, Giardini e i Boschetti, luogo di svago e cultura



1826 Studio/Accademia di Pompeo Marchesi



1872 Esposizione di Belle Arti al "Salone" e Indisposizione artistica degli scapigliati a Monte Merlo



1881 Esposizione di Belle Arti a Palazzo del Senato



1881 Indisposizione di Belle Arti



1883/6 Nuova sede della Permanente di Belle Arti



1921 e 1951/3 Galleria di Arte Moderna a Villa Reale e Padiglione di Arte Contemporanea alle ex scuderie

"Questa parte della città è veramente la più amena e quella che gode di aria più salubre. L'ampiezza del luogo vi appresta tutte le comodità immaginabili a qualunque festa straordinaria di carrozze e di popolo; e l'elevatezza di quello presenta un assai vasto e piacevole orizzonte. Da un lato si domina la pianura vasta, il giro delle non molto distanti colline, e finalmente l'alta catena de' nostri monti a fronte di gran parte delle lontane Alpi, e dall'altro uno de' migliori aspetti della città. Si sale da questa insensibilmente alle mura; e nell'ora del passaggio scopresi la bellissima pompa dell'immensabile quantità di carrozze, quasi schierate e di popolo che si sta divertendo".  
(G. Parini, Descrizione delle feste celebrate in Milano per le nozze delle LL. A.A.R.R. l'anno delle medesime nozze MDCCCLXI, Milano della Società Tipografica dei Classici Italiani 1825).

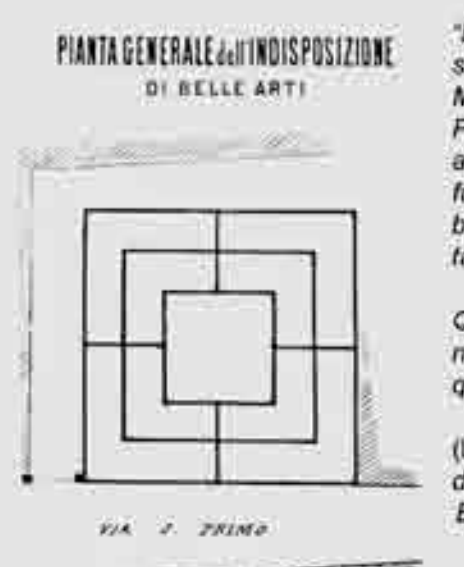
"Lo Studio dell'illustre scultore Pompeo Marchesi presentava un quadro imponente ed animatissimo di opere e monumenti colossali che sorgevano nel gran salone (...) e per la collezione quasi completa di modelli di più decantati capo-lavori antichi e moderni, onde aveva piuttosto aspetto di Pubblica Accademia che di Studio privato".  
(A. Rinaldi, Descrizione dello studio di scultura del Prof. Pompeo Marchesi, Milano, 1838).



"La 'Seconda Esposizione Nazionale' mostra che faceva seguito alla prima nazionale tenutasi a Firenze nel 1861, (era) una panoramica che permetteva il confronto con le diverse realtà artistiche italiane. (...) Le opere di arte contemporanea erano ospitate in padiglioni temporanei edificati nell'area dei Giardini pubblici."  
(N. Colombo, 150 anni di opere e arte, 1800 in provincia, 2010).



"Questo Palazzo Elvetico (poi del Senato) fu scelto per le feste pagane del bello. Né la scelta poteva essere più giudiziaria, perché sorge sul limitare dell'Esposizione Industriale, si da presentarsi unito ciò che mai dovrebbe essere separato, cioè il lavoro, la scienza e l'arte".  
(A.A.VV., Esposizione Nazionale di Milano, 1881, Milano, 1991).



"Era disponibile l'antico studio dello scultore Marchesi in via San Primo, fu subito preso in affitto (...). Sulla facciata fu condotto un dipinto a buon fresco rappresentante i travagli al tempo dei Greci (...). Quadri e gessi formavano l'Esposizione. Tanti di quei lavori erano parodie, bisbetico e scherzi".  
(L. Chittani, Cronaca dell'Indisposizione di Belle Arti, Milano, 1951).

"La nuova sede della Società Permanente di Belle Arti ha il vantaggio di trovarsi su una delle arterie principali in prossimità dei Giardini, frequentata tanto dai cittadini che dai forestieri".  
(Bignami Sormani, E. Aleagna, Milano tecnica, Milano, 1885).

"La Villa Reale non è risultata sufficiente ad ospitare intera la Galleria d'Arte Moderna del Comune di Milano (...). Nessuno di noi del resto si era mai illuso in proposito. (...) Urge costruire accanto alla Villa Reale, degli appositi padiglioni per accogliere le opere di maggior mole e i dipinti di scuola modernissima, eseguiti all'aria aperta, i quali hanno bisogno assoluto di illuminazione abbondante e di largo spazio intorno a sé. Questo proposito manifestammo nell'atto stesso di richiedere il palazzo già Belgioioso e sede della Galleria e il Comune di Milano sta infatti concretando il progetto di costruzione di questi padiglioni (...). Accanto a quelli della pittura contemporanea dovrà sorgere anche il padiglione per la scultura ormai anch'essa ben rappresentata nelle raccolte del Comune di Milano."  
(G. Marangoni, La Galleria d'Arte Moderna di Milano, Istituti di Arte Grafiche editore, Bergamo, 1922).